

## *Maroni non è un emotivo, caro Stefano Rodotà!*

di Luigi Scialanca



Domanda: scrivere su *La Repubblica* fa male?

Sì, perché non vogliamo credere che un uomo come Stefano Rodotà, generoso, integerrimo e saggio difensore dei Diritti Umani e della Costituzione, pensi *davvero* quel che sotto la sua firma abbiamo letto oggi, mercoledì 19 ottobre, sul *quotidiano fondato da Eugenio Scalfari*. Preferiamo supporre, appunto (e chissà, ipotizzandolo potremmo anche non sbagliare) che in quelle stanze *si respiri un'aria* (intellettualmente e culturalmente e politicamente) *così mefitica*, di odio inconscio contro l'Umano e di maligna volontà di depistaggio (intellettuale e culturale e politico) della Sinistra italiana, che perfino una mente come quella di Stefano Rodotà non possa frequentarle senza esserne subdolamente inquinata.

Ma andiamo con ordine.

Ieri, 18 ottobre, un portatore di moccichino verde che risponde al nome di Roberto Maroni (fatto ministro degli Interni di questo infelice Paese da un individuo che risponde al nome di Silvio Berlusconi), quello stesso Roberto Maroni che contro i Migranti ideò i respingimenti in mare e lodò le mille diverse persecuzioni escogitate dagli amministratori locali leghisti, ha tentato di strumentalizzare le insensate violenze romane dei cosiddetti *Black blocs* per infliggere un nuovo colpo alla Costituzione italiana e ai Diritti fondamentali di tutti noi: *Intendo introdurre l'obbligo, per gli organizzatori di manifestazioni, ha dichiarato, di fornire garanzie patrimoniali a copertura di eventuali danni causati dai cortei organizzati* (*La Repubblica*, mercoledì 19 ottobre 2011).

Chi vuol manifestare in piazza, cioè, secondo questo *altissimo* (in senso puramente istituzionale) *portatore di moccichino verde*, d'ora in poi dovrebbe *prima* dimostrare di aver il denaro per pagare i danni, ai beni pubblici e privati, che uno o più partecipanti alla manifestazione potrebbero causare.

*Un Diritto Umano fondamentale tramutato in un privilegio esclusivo di chi è ricco a milioni*, questo vorrebbe il Maroni!

Come definire un'idea del genere? *Roba da matti*? Meglio di no: a chiamarla così si rischierebbe di prefigurare, per chi volesse davvero tentare di metterla in atto, *l'attenuante dell'infermità mentale*. No, la proposta del Maroni è, né più né meno, una proposta di attentato alla Costituzione in uno dei primi Di-

ritti dei Cittadini da essa sanciti, l'articolo 17: *I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.* Punto. Non c'è scritto che *soltanto i cittadini milionari* hanno il diritto di riunirsi. E non c'è scritto per un semplice motivo: perché i Diritti o son di Tutti o di nessuno, altre possibilità non esistono.

La proposta del Maroni, dunque, o è la proposta di un individuo così ignorante della nostra Legge fondamentale, che averlo fatto ministro è stato uno sfregio (al Paese) di gran lunga peggiore che far consigliere regionale Nicole Minetti; oppure è la proposta, lo ripetiamo, di un ministro che lucidamente si propone di attentare ai Diritti dei Cittadini.

Cosa c'entra, con questa roba, Stefano Rodotà? C'entra perché Stefano Rodotà, su *La Repubblica* del 19 ottobre, in un bell'articolo dal bel titolo *La democrazia non ha prezzi*, con l'intelligenza e la finezza a lui proprie ha smantellato le trovate maroniane fino a non lasciar di esse pietra su pietra. Bravo, grande Rodotà! Solo che (purtroppo) ha dato inizio a tale degnissima impresa con le seguenti parole: *La qualità della politica e dei politici si misura nelle situazioni difficili. Grave è sicuramente quel che è avvenuto sabato a Roma, e proprio per questo sarebbe stato indispensabile, da parte di tutti, reagire senza emotività, senza cedere alla tentazione di sfruttare la situazione per catturare qualche facile consenso.*

Errore. Chi tenta di assestare colpi micidiali alla Costituzione e ai nostri Diritti di Esseri umani e di Cittadini, caro Stefano Rodotà, *non lo fa perché è troppo emotivo.* Non lo fa perché è *troppo appassionato*, e quindi *incapace di resistere alle tentazioni* della carne. Non sono i sentimenti umani, caro Stefano Rodotà, i colpevoli dei crimini (o dei tentati crimini, o delle proposte di crimini) che *alcuni* Umani commettono. Anzi, è vero diametralmente l'opposto: i sentimenti umani, e in particolare *l'amore appassionato* per Sé e per gli Altri, per la Libertà, per i Diritti, *sono gli unici veri Difensori nostri.* Mentre è proprio la lucida ragione *anaffettiva* la gelida molla che spinge le menti come quelle dei capi berluscaisti e leghisti *ad approfittare di ogni nostro momento di difficoltà umana e sociale* per tentar di colpirci e di distruggere tutto ciò che abbiamo di più importante.

No, il Maroni non è un emotivo, caro Stefano Rodotà. Il Maroni (con la freddezza ch'è tipica, per esempio, dei *jazzisti* più che mediocri, ma non solo di essi) è uno che freddamente se ne sta in agguato come un alligatore, sotto il pelo dell'acqua, pronto a balzar fuori e ad azzannarci. E noi come potremo difenderci, caro Stefano Rodotà, come potremo evitare le trappole che gli individui come il Maroni ovunque ci tendono, *come potremo salvarci*, se continuiamo a criminalizzare quell'emotività umana che *a pelle e irrazionalmente* ce li rende odiosi e sospetti malgrado tutte le loro astuzie?